

Sintesi indagini KOF – Primo trimestre 2003

Crisi perdurante

Ustat

La crisi che ha contraddistinto la congiuntura economica cantonale lo scorso anno non abbandona la scena, anzi emerge quale leitmotiv di questo avvio di 2003. Dai dati delle indagini congiunturali del KOF nei comparti dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, degli alberghi e ristoranti e del commercio al dettaglio il quadro che si ottiene per il primo trimestre risulta chiaramente recessivo.

Se sul finire dello scorso anno, in vera crisi sembravano essenzialmente le aziende industriali e il settore turistico ticinesi, oggi anche tra i negozianti i musi sono lunghi. Solo nelle costruzioni il ritmo recessivo sembra meno accentuato. La situazione permane comunque negativa anche in questo comparto, eccezion fatta per le aziende attive nei

lavori di completamento, che nuovamente sembrano immuni alla crisi.

L'estrapolazione di questi risultati disegna nuovamente un'economia cantonale in difficoltà; difficoltà da ricercare nella caduta dei consumi privati, nella scarsa propulsione proveniente dall'estero e nel freno, di fronte alle incertezze del momento, agli investimenti. Inevitabili in questo contesto ripercussioni sull'impiego.

Per quanto attiene all'immediato futuro, il quadro che emerge dalle prospettive nei quattro settori si fa più eterogeneo, specialmente non appena si osservano i dati dei vari sottocomparti. Complessivamente però ne emerge uno spaccato dell'economia cantonale che dovrà ancora sopportare un ulteriore periodo di recessione/stagnazione. ■

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Andamento degli affari nel primo trimestre 2003 e prospettive, per comparto, Ticino

	1. trimestre '03	2. trimestre '03
Attività manifatturiere	↓	↘
Costruzioni	↘	↘
Alberghi e ristoranti	↓	↓
Commercio al dettaglio	↓	↘

Valutazione effettivo occupati nel primo trimestre 2003 e prospettive, per comparto, Ticino

	1. trimestre '03	2. trimestre '03
Attività manifatturiere	↘	↘
Costruzioni	...	→
Alberghi e ristoranti	↓	...
Commercio al dettaglio	→	→

L'opinione



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

Il contesto economico internazionale permane purtroppo in difficoltà. L'economia americana non dà ancora segni chiari di inversione di tendenza e, anche se negli ultimi giorni alcuni osservatori economici hanno riscontrato tendenze confortanti, nel complesso la congiuntura statunitense e quella dell'UE sono ancora su livelli di crescita molto bassi, per non dire nulli o addirittura negativi. A livello svizzero le imprese industriali riscontrano un calo generalizzato delle commesse in portafoglio e sono alquanto riluttanti ad assumere nuovo personale, mentre l'occupazione è quantomeno stagnante. Purtroppo il trend congiunturale dell'industria cantonale rispecchia quello svizzero. Tuttavia, anche se l'andamento degli affari per il comparto manifatturiero è ancora orientato ad un leggero pessimismo, la produzione e le ordinazioni non dovrebbero più regredire nei prossimi mesi, anche se il perdurare della debolezza del dollaro rischia di compromettere la competitività di quelle imprese che operano sui mercati di oltre oceano. Concludendo, possiamo dire che l'industria ticinese guarda con molta determinazione e scarsissima rassegnazione alla fine del 2003 e agli inizi del 2004: un orizzonte temporale che dovrebbe permettere di guardare al futuro con maggiore fiducia di oggi.



Vittorino Anastasia
Segretario cantonale aggiunto
Società svizzera impresari
e costruttori (Ssic-Ti)

Il difficile momento congiunturale mondiale condiziona in modo più o meno marcato tutti i settori economici, dalla produzione fino alla vendita. Fintanto che i consumi non riprenderanno con conseguente incremento delle vendite, la tanto auspicata ripresa non potrà concretizzarsi e ridare vigore al motore economico. Il settore della costruzione gode attualmente di un lieve vantaggio determinato dal fatto che i consumatori, pur avendo a disposizione i mezzi finanziari, consumano e spendono poco, e non investono più in borsa. Buona parte degli investitori sembra perciò aver riacquisito fiducia verso un collocamento di risorse finanziarie nel mattone, meno redditizio a corto termine, ma ben più sicuro e remunerativo a media e lunga scadenza. Questa situazione la si evince anche dai dati KOF relativi all'edilizia, ed è confermata ad esempio dall'evoluzione del numero di dipendenti delle imprese di costruzione, che in Ticino ha fatto segnare negli ultimi 3 anni un aumento regolare di ca. il 5%, rispetto all'anno precedente. I bassi tassi d'interesse sulle ipoteche e la grande concorrenza fra le ditte, che mantiene i prezzi a livelli molto bassi, unitamente al problema borsistico, lascia sperare, almeno a medio termine in risultati soddisfacenti per il settore.



Giuseppe Stinca
Direttore Ticino Turismo

I risultati del primo trimestre 2003, poco confortanti, non sono purtroppo una sorpresa. La continuazione della situazione di crisi in cui versa il settore turistico a livello globale era infatti prevista, in funzione soprattutto del protrarsi della crisi congiunturale e della situazione geopolitica instabile. A fine marzo, il rilevamento dei pernottamenti nel settore alberghiero da parte dell'Ufficio Federale di Statistica faceva segnare un saldo negativo pari a -21,4% rispetto al 2002; va comunque sottolineato come la posizione della Pasqua sul calendario (in marzo nel 2002, in aprile nel 2003) ha sicuramente inciso sul volume e sulla cifra d'affari, e i primi risultati di aprile contestualizzano questo fenomeno attraverso un forte recupero. Complessivamente, dal territorio si confermano i dati del KOF: maggiori difficoltà per le strutture di categoria inferiore e per la Destinazione Lugano e Mendrisiotto. Particolarmente confortante è il segnale di ripresa di fiducia da parte degli operatori che coincide con le previsioni del BAK, che per la stagione estiva prevede un'inversione di tendenza e un risultato positivo di 0,6% (in controtendenza rispetto a tutte le altre destinazioni svizzere). Ci sono dunque i presupposti per sperare, a medio termine, nella fine di uno dei momenti peggiori dell'industria turistica mondiale e per i primi, concreti segnali di ripresa.



Paolo Poretti
Presidente
Federcommercio

La tendenza al ribasso delle cifre d'affari è continuata anche nei primi tre mesi del 2003. Nella valutazione dei dati cumulati fra il primo trimestre 2002 e 2003 va tenuta però in considerazione la collocazione temporale del periodo pasquale che per il 2003 è caduto nella seconda metà del mese di aprile e pertanto non è compreso nel medesimo periodo di confronto. Questo spostamento si ripercuote evidentemente anche sulle vendite del commercio al dettaglio in modo particolare per quanto concerne gli affari legati all'afflusso di turisti nel nostro Cantone. Una valutazione migliore potrà pertanto essere effettuata nel momento in cui saranno a disposizione anche i dati del mese di aprile. Ciò non toglie comunque che la tendenza attuale sia generalmente negativa. Un altro aspetto che sembra emergere (non traspare dai dati raccolti ma scaturisce dalle sensazioni raccolte fra i commercianti) è l'estrema imprevedibilità del mercato e le forti irregolarità fra giorno e giorno, settimana e settimana oppure mese e mese. Questi sbalzi della cifra d'affari non facilitano il compito della pianificazione a medio lungo termine in quanto in dati raccolti sono spesso contraddittori.

Attività manifatturiere¹ – Primo trimestre 2003

La situazione permane difficile

Ustat

Non bastano alcuni timidi segnali di ripresa evidenziati da alcuni indicatori di performance per ribaltare la difficile situazione che attanaglia ormai da tempo il comparto dell'industria manifatturiera ticinese.

E l'attesa ripresa non dovrebbe essere cosa dell'immediato futuro, anche se dalle previsioni delle aziende prevalentemente attive sul mercato estero emergono alcuni segnali positivi.

Manifatture

L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari continua a stazionare in zona negativa. Ciononostante, se ancora tre mesi orsono i principali indicatori di performance segnavano tendenze mensili e trimestrali negative, da febbraio alcuni di essi hanno cominciato a cambiare rotta. In termini di variazioni mensili, gli ordini e la produzione sono tornati leggermente a crescere in marzo, mentre il volume delle ordinazioni

ha arrestato la sua tendenza contrattiva. In termini annui e nelle valutazioni globali degli operatori, però, i risultati dell'indagine evidenziano una situazione che permane difficile. Sempre di segno leggermente negativo appaiono le evoluzioni trimestrali della situazione reddituale e dell'effettivo di occupati e, per quest'ultimo, prevale ancora un saldo a favore di chi lo giudica lievemente eccessivo. Le capacità tecniche, il cui grado di utilizzazione sale al 78,6%, vedono migliorare il giudizio globale, da leggermente eccessive nel tri-

mestre precedente a praticamente adeguate in questi primi tre mesi dell'anno.

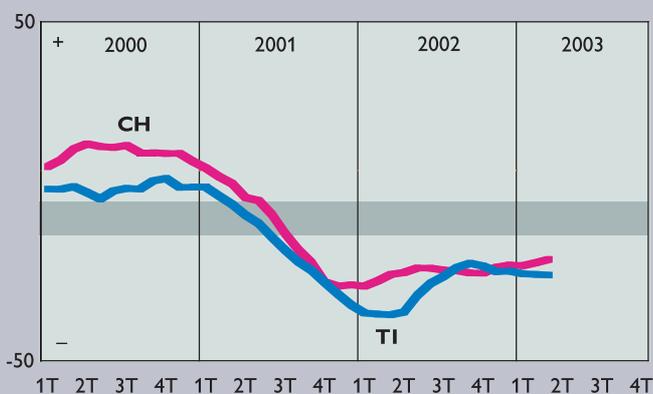
Dall'analisi per tipologia di prodotti emerge come solo i produttori di beni intermedi mostrino alcuni segnali positivi: produzione in crescita sia mensile che annuale, situazione reddituale invariata rispetto al trimestre precedente e indicatore sintetico non più in zona negativa in marzo.

Malgrado le **prospettive** sull'andamento degli affari per il comparto risultino ancora orientate ad un leggero pessimismo (ma in progresso rispetto al periodo precedente), la produzione, le ordinazioni e le esportazioni non dovrebbero più regredire nei prossimi tre mesi. In questo contesto di stagnazione, gli operatori prevedono ancora una contrazione dell'occupazione.

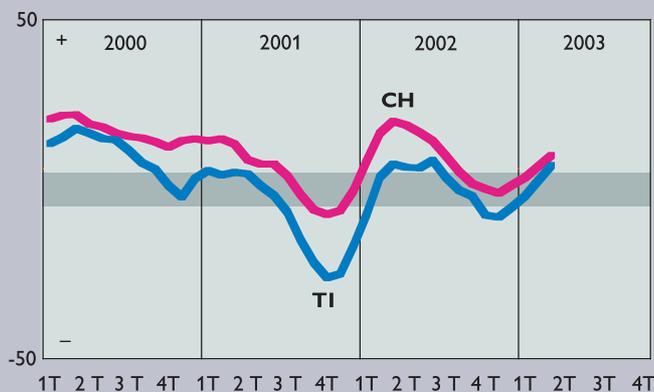
Mercato estero

Le aziende attive prevalentemente sul mercato estero evidenziano un indicatore sintetico degli affari negativo ma, perlomeno, in costante progresso nei primi tre mesi dell'anno. In termini annui, sia gli ordini che la produzione confermano la tendenza negativa che è ormai una costante degli ultimi due anni in questo comparto dell'industria ticinese. Nel contempo, si accresce ancor

Andamento degli affari (saldo), industria manifatturiera, Ticino e Svizzera (valori lisciati)

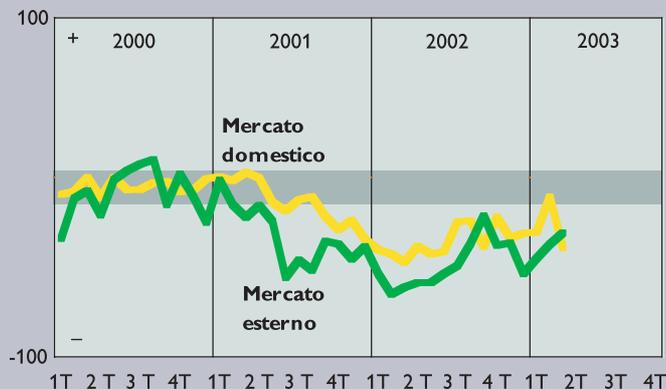


Prospettive acquisizione di ordini (saldo) nel prossimo trimestre, Ticino e Svizzera (valori lisciati)



¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 68.

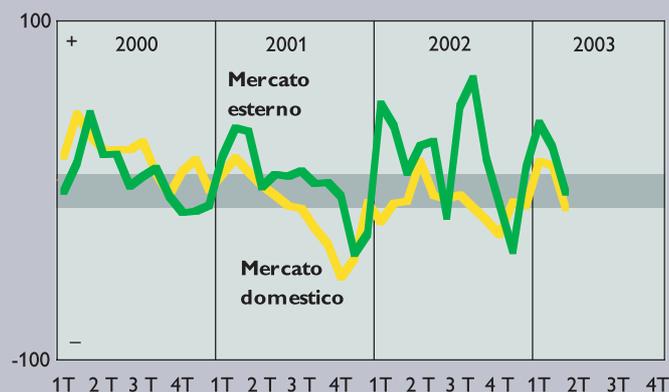
Andamento degli affari (saldo), aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



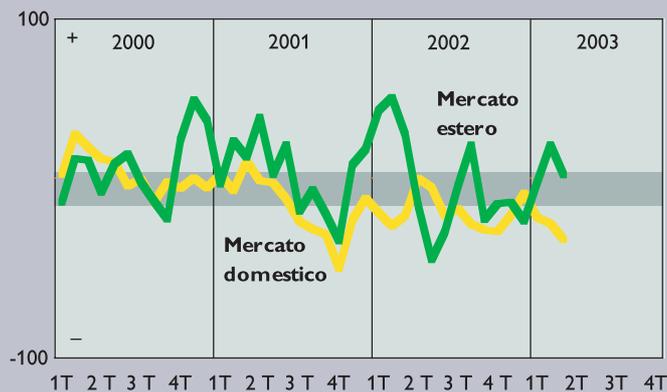
Variazione trimestrale degli occupati (saldo), aziende ticinesi sul mercato interno ed estero



Prospettive acquisizioni ordini (saldo) nei prossimi tre mesi, aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



Prospettive andamento degli affari (saldo) nel terzo trimestre, aziende attive sul mercato interno ed estero



più il saldo a favore di chi giudica insufficiente il volume di ordinazioni (-67). Oltre alle capacità tecniche di produzione (con un grado di utilizzazione al 73%), anche l'effettivo di occupati, dopo la forte contrazione segnalata nel trimestre precedente, è parso stabilizzarsi in termini trimestrali. Nel contempo però ha preso leggermente il sopravvento la quota di coloro che lo giudicano eccessivo. In questo contesto, la situazione reddituale delle imprese si è fatta ancora più negativa (saldo da -22 nel quarto trimestre del 2002 a -34 nei primi tre mesi dell'anno).

Le **prospettive** espresse in marzo per il secondo trimestre segnalano ordinazioni sta-

bili, produzione e occupazione in lieve calo. Per i mesi successivi, gli industriali del comparto non nascondono un certo ottimismo o perlomeno una certa speranza che le cose possano andare un po' meglio.

Mercato domestico

I dati raccolti presso le aziende votate in larga misura al mercato interno, cioè quelle per cui meno di un terzo della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, descrivono un quadro che poco si scosta da quello testé descritto per le aziende mag-

giormente attive sul mercato estero. La situazione generale, descritta dall'indicatore sintetico, permane difficile. Malgrado ciò, dai dati sulle variazioni mensili della produzione e degli ordini emergono alcuni segnali che potrebbero essere di ripresa. Si confermano in calo trimestrale gli occupati e la situazione reddituale, anche se ad un ritmo leggermente meno pronunciato che in passato.

Costantemente contrassegnate da un lieve pessimismo le **previsioni** per il secondo trimestre 2003: con produzione ed occupazione in leggero calo trimestrale. Negative pure quelle relative all'andamento degli affari per i mesi a venire. ■

Costruzioni¹ – Primo trimestre 2003

Futuro sempre a tinte fosche

Ustat

Sempre in rosso il bilancio trimestrale delle aziende ticinesi del comparto costruzioni. Genio civile e lavori di completamento fanno segnare le performance e gli andamenti più preoccupanti, mentre solo tra gli operatori del comparto dei lavori di installazione non serpeggia la crisi.

Fatta eccezione per l'edilizia, che torna a manifestare un timido ottimismo, le previsioni delle aziende, tra cui anche quelle attive nei lavori di installazione, delineano un futuro prossimo a tinte fosche.

Costruzioni

Le costruzioni ticinesi, da tempo in difficoltà, non abbandonano il trend al ribasso. Secondo i dati relativi alle variazioni annue e trimestrali della cifra d'affari, il settore appare in continua, anche se contenuta, perdita di velocità. In questo contesto, la valutazione del volume degli ordini denota un saldo negativo (4% coloro i quali lo giudicano elevato contro 24% di aziende di parere opposto); relativizzato però dal fatto che il 72% degli intervistati lo giudica ancora soddisfa-

cente. Il grado di utilizzazione delle macchine permane sui bassi livelli del trimestre precedente (64%), mentre le riserve di lavoro appaiono in leggero calo e si situano attorno ai 4 mesi (il valore più basso degli ultimi quattro anni). Malgrado ciò, la situazione dell'impresa viene giudicata solo lievemente negativa e addirittura il 72% degli intervistati - contro il 65% del quarto trimestre 2002 - la ritiene né buona né cattiva.

Le **prospettive** sull'entrata di ordinazioni nei prossimi tre, rispettivamente, sei mesi rimangono negative. Va però segnalato

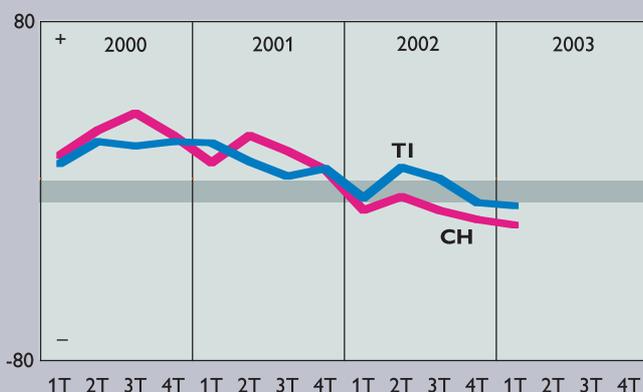
che la quota di pessimisti si è notevolmente contratta rispetto al trimestre precedente. L'unico dato lievemente positivo perviene dagli occupati, che finalmente non dovrebbero più regredire nei prossimi tre mesi.

Edilizia principale

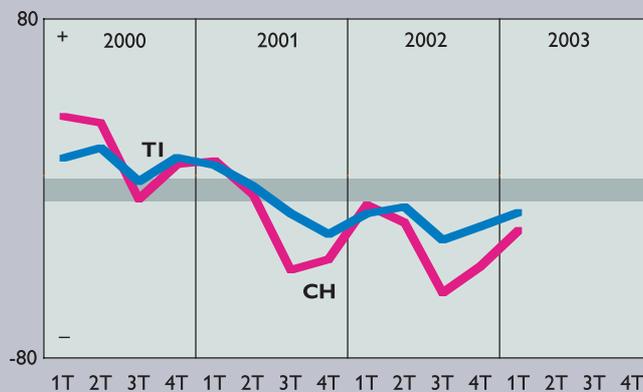
In calo trimestrale e annuo la cifra d'affari, volumi degli ordini insufficienti e ridotte riserve di lavoro: questa la difficile situazione che emerge dai dati relativi all'edilizia principale. Ma se nel trimestre precedente a denotare i problemi maggiori era stata soprattutto l'edilizia, in questi primi tre mesi dell'anno le note più negative giungono dal genio civile con: un'accelerazione del trend ribassista per quanto attiene alla cifra d'affari, il più basso grado di utilizzazione del parco macchine del settore (57%), un giudizio sul volume di ordinazioni ancor più negativo e riserve di lavoro ai minimi storici (4 mesi contro 6,4 nel trimestre precedente). Meno peggio si è mossa l'edilizia, con una valutazione decisamente meno negativa degli ordini e una cifra d'affari che si è contratta in misura decisamente meno accentuata rispetto a tre mesi prima.

E l'antitetico trend evidenziato in termini relativi dai due sottocomparti dell'edilizia principale nei primi tre mesi dell'anno sembra deb-

Valutazione della situazione dell'impresa (saldo) nel settore delle costruzioni, Ticino e Svizzera

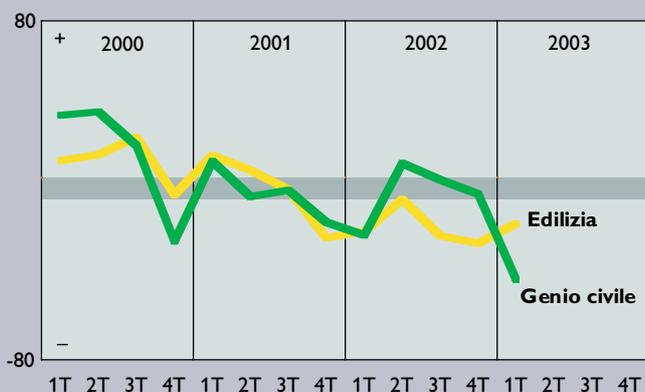


Prospettive acquisizione lavori (saldo) per i prossimi sei mesi, Ticino e Svizzera

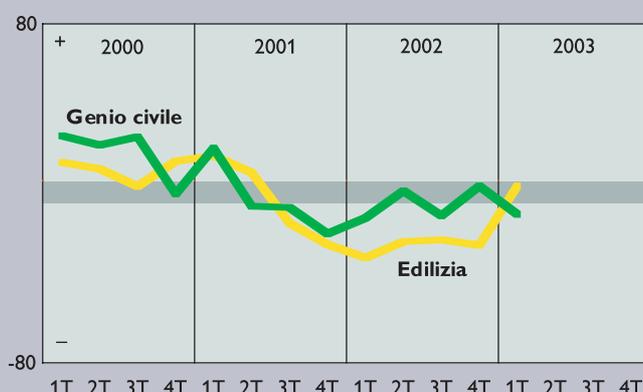


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 68.

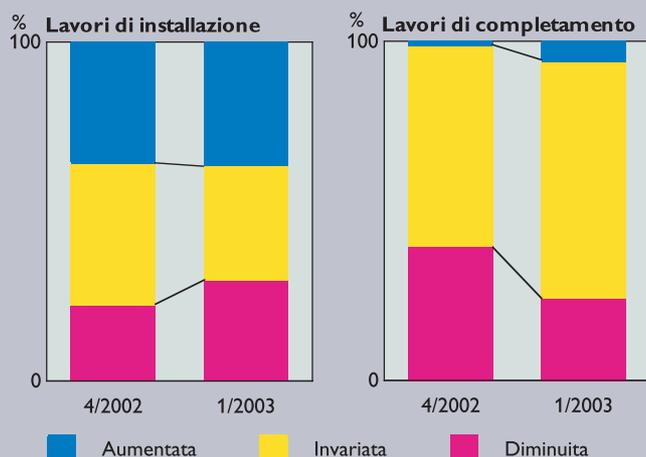
Variazione della cifra d'affari (saldo) nell'edilizia principale ticinese, rispetto al trimestre precedente



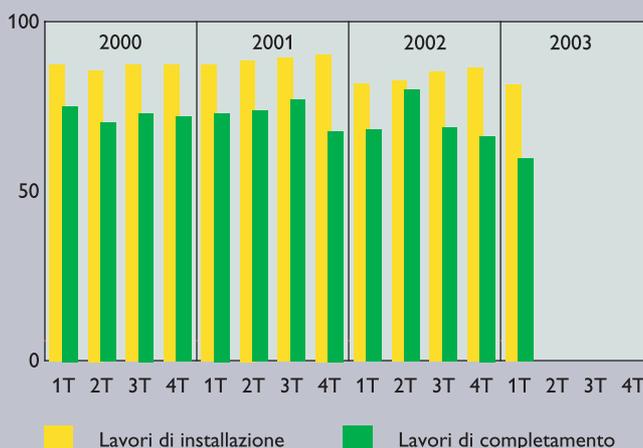
Prospettive relative al numero di dipendenti (saldo) nel 1. trimestre 2003, edilizia principale ticinese



Pareri (in %) relativi alla variazione della cifra d'affari nell'edilizia accessoria ticinese, 3. e 4. trimestre 2002



Grado di utilizzazione del parco macchine (in %) nell'edilizia accessoria ticinese



ba perdurare nel prossimo futuro secondo le **prospettive** delle ditte intervistate. Nell'edilizia le prospettive di acquisizione migliorano a tal punto che il saldo si sposta a favore di chi le giudica migliori. Con esse dovrebbe pure cessare l'erosione di posti di lavoro. Nel genio civile, invece, dilaga il pessimismo sia in termini di commesse che di effettivo di occupati.

Edilizia accessoria

Il comparto dei lavori di installazione, unico vincente del settore costruzioni del 2002, si è confermato tale in questo inizio

d'anno, anche se in determinati casi ha denotato lievi arretramenti. La cifra d'affari è ancora leggermente cresciuta rispetto al trimestre precedente, si è invece mantenuta stabile in termini annui. Il giudizio sul volume degli ordini è passato da elevato a soddisfacente, mentre rimane molto positiva la valutazione della situazione delle imprese. Il tasso di utilizzazione delle macchine rimane il più alto del settore, ma nel contempo raggiunge il livello minimo degli ultimi due anni (81%). Di tutt'altro segno il bilancio del comparto dei lavori di completamento. Negativi i pareri relativi al volume di ordini e alla

situazione delle imprese e sempre in calo la cifra d'affari. Il grado di utilizzazione delle macchine scende al di sotto del 60%, il livello più basso degli ultimi anni.

Un certo pessimismo pervade le **prospettive** nei lavori di installazione: gli ordini dovrebbero inizialmente crescere poi, nei successivi tre mesi, contrarsi leggermente. In leggero calo dovrebbero pure essere gli occupati. Anche nell'altro sottocomparto le prospettive degli operatori sono negative, anche se per gli occupati il saldo migliora ed risulta solo leggermente negativo. ■

Alberghi e ristoranti¹ – Primo trimestre 2003

Più ottimisti per l'estate

Ustat

Il 2003 per il turismo cantonale si apre confermando la profonda crisi che ha contraddistinto il 2002. Solo nella zona del Verbano, appare un timido segnale di un certo rallentamento del ritmo depressivo.

Prospettive di segno ancora negativo, sia presso gli alberghi che i ristoranti ticinesi, ma un po' ovunque si fanno decisamente più nutrite le sfere degli ottimisti.

Alberghi e ristoranti

Il quadro complessivo relativo al primo trimestre 2003 non lascia dubbi sulla gravità e sulla persistenza della crisi congiunturale che sta attraversando questo importante settore dell'economia cantonale. In termini annui, continuano a regredire a ritmi molto elevati sia il volume di attività che la cifra d'affari, in calo con un tasso che raggiunge il picco di -16% (dal terzo trimestre 2000 gli operatori non segnalano più un tasso positivo di

crescita). Di riflesso, da ormai un anno la situazione reddituale degli alberghi e ristoranti ticinesi è giudicata peggiore rispetto ad un anno prima. In questo contesto, i pareri relativi all'effettivo di occupati e all'infrastruttura determinano un saldo nettamente a favore di chi li giudica eccessivi.

La crisi concerne un po' tutte le zone del cantone, anche se relativamente meno peggio si esprimono gli operatori della zona del Verbano. In questa regione diminuiscono in misura marcata le quote di chi afferma volu-

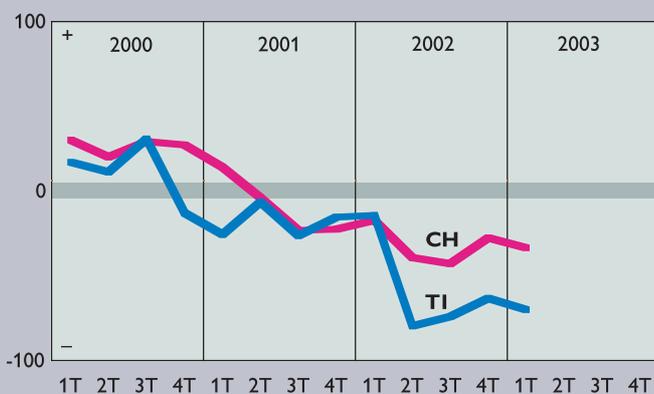
me, cifra d'affari e situazione reddituale peggiori rispetto a dodici mesi prima.

Le **prospettive** degli albergatori e dei ristoratori ticinesi relative all'evoluzione annua del volume di attività nel trimestre in corso permangono negative. In questo ambito, però, emerge un dato interessante: la quota parte di ottimisti è salita dal 7% del trimestre precedente al 19%, determinando di fatto un miglioramento del saldo. Un segnale timido, ma confermato in tutte le zone del cantone, che potrebbe preludere all'uscita dalla fase depressiva che sta vivendo il settore da ormai parecchio tempo.

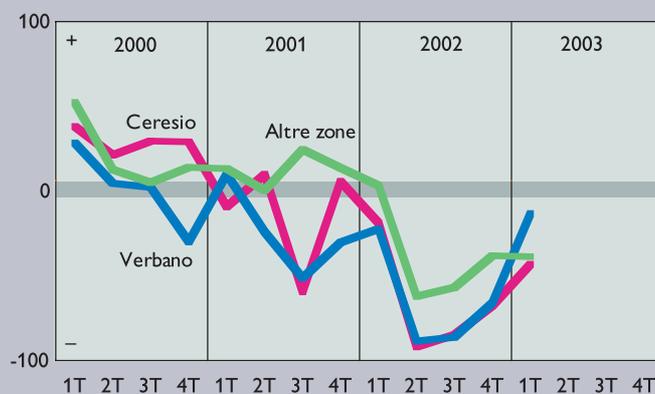
Alberghi

Negli alberghi ticinesi la situazione del primo trimestre ha confermato i risultati del 2002 con pernottamenti, cifra d'affari (-17,2%) e situazione reddituale in netto calo annuo. Addetti ed infrastruttura sono sempre giudicati eccessivi. Dal confronto tra alberghi con una o due stelle e alberghi con tre o più, emerge come i giudizi negativi sugli indicatori di performance (pernottamenti, cifra d'affari e situazione reddituale) raccolgono nei primi la stragrande maggioranza dei consensi, se non addirittura l'unanimità, mentre nei secondi "solo" quote attorno al 70-80%. Ciò lascerebbe intendere una situazio-

Variazione annua (saldo) del volume di attività nel settore degli alberghi e ristoranti, Ticino e Svizzera

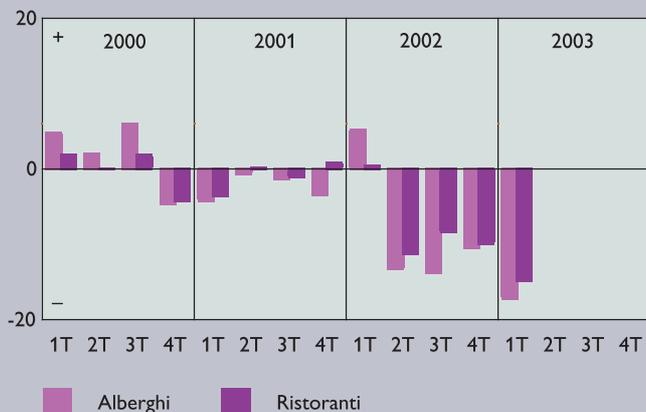


Prospettive (saldo) relative al volume di attività nei prossimi tre mesi, zone turistiche ticinesi

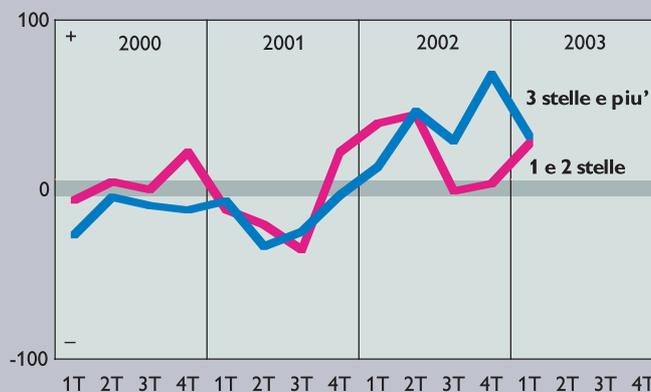


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 68.

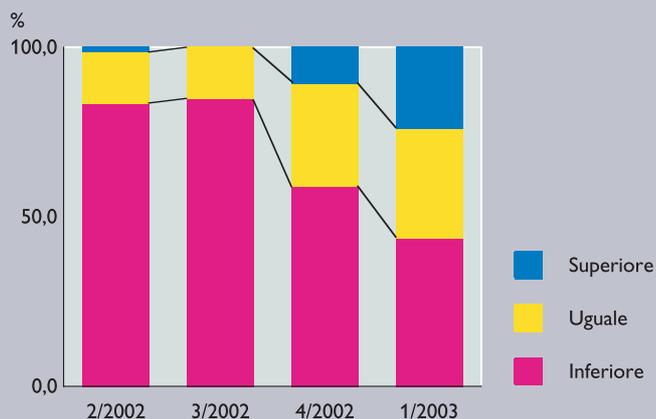
Variazione annua (in %) della cifra d'affari, alberghi e ristoranti ticinesi



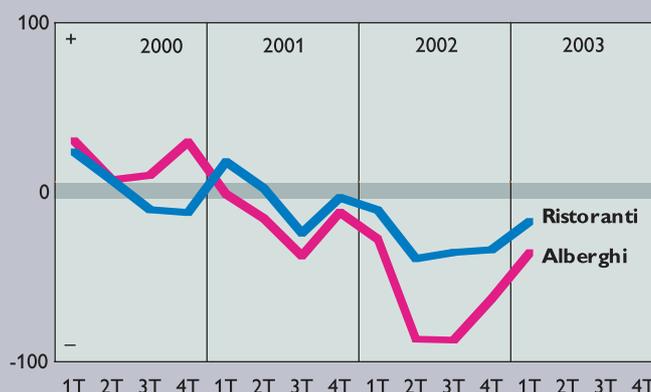
Valutazione qualitativa (saldo) dell'effettivo di occupati secondo le categorie degli alberghi ticinesi



Pareri (in %) relativi al numero di prenotazioni per i prossimi tre mesi, alberghi e ristoranti ticinesi



Prospettive (saldo) relative al volume di attività nei prossimi tre mesi, alberghi e ristoranti ticinesi



ne relativamente più difficile negli alberghi di categoria inferiore.

Le **prospettive** relative all'evoluzione dei pernottamenti nel trimestre in corso rispetto ad un anno prima rimangono negative, ma denotano un miglioramento, con il saldo che passa da -62,7 nel quarto trimestre 2002 a -35,5. Questo segnale positivo viene confermato dal dato relativo alle prenotazioni per il secondo trimestre: tre mesi orsono erano in maggioranza chi le giudicava in regresso rispetto ad un anno prima (59%), oggi il 56% le ritiene uguali o superiori.

Ristoranti

La depressione del turismo cantonale è affare generale ed investe appieno anche il comparto dei ristoranti. Inoltre, e per certi versi in controtendenza con quanto rilevato presso gli alberghi, l'evoluzione degli indicatori di performance, rispetto ai trimestri precedenti, delinea un peggioramento della situazione. La contrazione della cifra d'affari ha raggiunto il massimo almeno degli ultimi quattro anni, fissandosi a quota -14,9%.

Le **prospettive** descrivono nuovamen-

te un prossimo trimestre in calo. Tuttavia, risulta incoraggiante il fatto che questo parere è condiviso da un numero più esiguo di operatori. Il trimestre scorso solo 8% degli intervistati si era dimostrato ottimista circa l'evoluzione del volume di attività (bibite e pasti serviti), contro il 42% di pessimisti. Dai dati della rilevazione del primo trimestre questo rapporto risulta di 18% a 35%. ■

Commercio al dettaglio¹ – Primo trimestre 2003

Avvio difficile

Ustat

Dalle impressioni dei commercianti al dettaglio ticinesi emerge un quadro molto negativo relativamente ai consumi nei primi tre mesi dell'anno. Tutti i negozi, indipendentemente dalla dimensione, fanno segnare performances in chiaro regresso.

Meno negative appaiono le previsioni per i prossimi mesi, limitatamente ai negozi piccoli e grandi. In quelli di medie dimensioni continua a prevalere il pessimismo e non si escludono tagli al personale.

sità. Ancora leggermente negative, anche se meno accentuate rispetto a quanto espresso in dicembre, le prospettive relative all'andamento degli affari nei prossimi sei mesi con un saldo di -10,2 (contro -29,1 in dicembre e +8,6 nel primo trimestre 2002).

Piccoli, medi e grandi negozi

Se nel trimestre precedente i piccoli e i grandi negozi avevano permesso al settore di segnare una certa tenuta, oggi tutti i negozi sono all'unisono a decretare un avvio di 2003 molto negativo. I meno pessimisti sono i piccoli negozi, mentre ribaltano totalmente le loro valutazioni i grandi, che in base ad alcuni indicatori - afflusso clienti e cifra d'affari - gridano alla crisi. Gli utili sono in netto calo annuo nei negozi medi, pure di segno negativo presso i grandi negozi, praticamente

Commercio al dettaglio

In tre mesi il panorama economico nel settore del commercio al dettaglio si è notevolmente rabiuiato. La situazione degli affari, che ancora in dicembre era giudicata pressoché soddisfacente, oggi viene considerata insoddisfacente dalla maggioranza relativa dei negozianti (48,2%). Clienti e utili appaiono in netto calo annuo. Ad essi si accompagna una marcata contrazione annua della cifra d'affari:

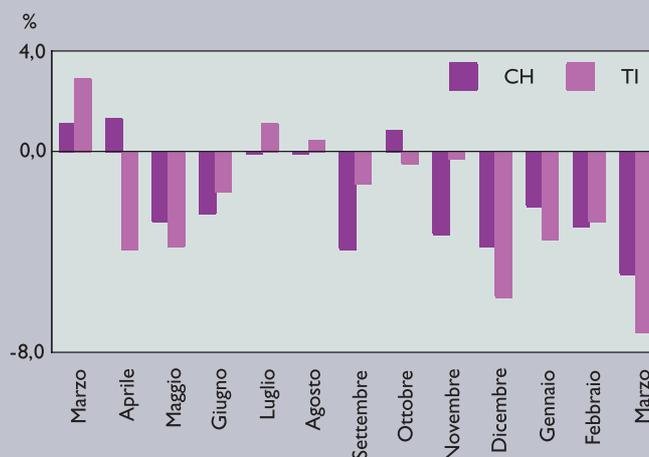
-7,2% in marzo. Regrediscono leggermente le scorte, anche se sono ancora giudicate adeguate dalla stragrande maggioranza dei negozianti. Stesso giudizio prevale relativamente agli occupati.

Le **previsioni** avanzate per i prossimi tre mesi indicano acquisti di merci che rimarranno sui livelli di un anno prima e un giro d'affari in leggero calo. Stabile dovrebbe risultare l'effettivo di occupati: quasi tutti i commercianti lo giudicano infatti adeguato alle neces-

Valutazione qualitativa dell'andamento degli affari nel commercio al dettaglio ticinese, marzo 2002-marzo 2003

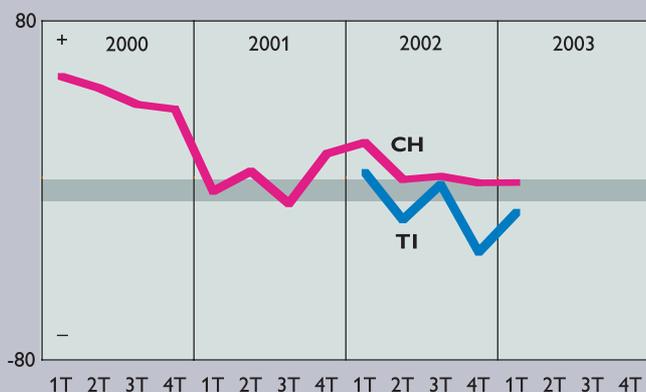


Variazione annua (in %) della cifra d'affari nel commercio al dettaglio, Ticino e Svizzera, marzo 2002-marzo 2003

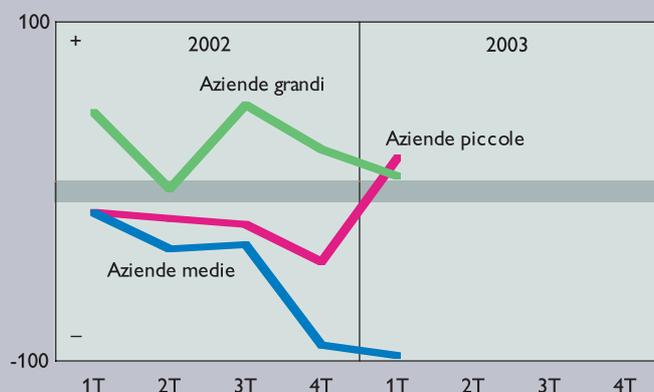


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 68.

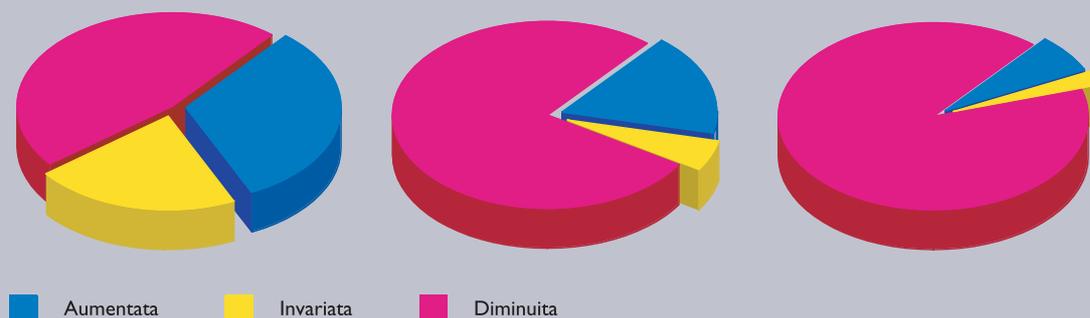
Prospettive andamento degli affari (saldo) nei prossimi sei mesi nel commercio al dettaglio, Ticino e Svizzera



Prospettive andamento degli affari (saldo) nei prossimi sei mesi, per classe dimensionale dei negozi ticinesi



Valutazione (pareri in %) sull'andamento della cifra d'affari, per classe dimensionale dei negozi ticinesi, marzo 2003



te stabili invece nei piccoli. Nei negozi medi cresce il saldo a favore di chi giudica eccessivo il numero di persone occupate (adeguato nelle altre due categorie).

A livello di **previsioni** per i prossimi tre, rispettivamente, sei mesi, emerge il ritorno di un lieve ottimismo da parte dei piccoli negozianti, parere che viene in genere condiviso dai grandi magazzini, con una quota parte di ottimisti però in netto calo rispetto al trimestre precedente. I negozi di medie dimensioni confermano il pessimismo espresso tre mesi orsono. Così, nei prossimi sei mesi, l'andamento degli affari dovrebbe

risultare migliore di quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente per i grandi negozi (saldo=9,1) e per i piccoli (20,0), nettamente peggiore per i medi. Per questi ultimi, i prossimi tre mesi vedranno una riduzione dell'occupazione.

Non food

Il campione del comparto alimentare è temporaneamente al di sotto della soglia di significatività, i suoi risultati non vengono pertanto commentati. I negozi del comparto

non-food evidenziano il trend ribassista rilevato a livello di settore. La situazione degli affari passa da né buona né cattiva del trimestre precedente ad un parere negativo, ribadito in tutti i tre mesi del trimestre. In netto calo appaiono i clienti e la cifra d'affari (-6,7%), e con essi pure gli utili.

Secondo le **prospettive** espresse, la situazione nel comparto non-food dovrebbe rimanere sui livelli di un anno prima nei prossimi tre, rispettivamente sei mesi. L'effettivo di occupati rimarrà invariato per l'83,2% degli intervistati (92,1% in dicembre), regredirà per gli altri 16,8%. ■